

UDINESE-NAPOLI ■

Ieri a palazzo Antonini l'incontro "Fair play, violenza e giustizia nel mondo del calcio italiano"
Era presente la vedova dell'ispettore Raciti, ucciso dopo la partita Catania-Palermo nel 2007

Il questore respinge le scuse degli ultrà

«Quel bambino avrà sempre paura di andare allo stadio. Questa violenza è la più stupida»

Ancora strascichi dopo la partita di calcio Udinese-Napoli. Il questore di Udine, Antonio Tozzi, rispedisce al mittente le scuse degli ultrà bianconeri: «È impensabile legittimare e giustificare la violenza - ha rimproverato ieri durante l'incontro Fair play, violenza e giustizia nel mondo del calcio italiano, una riflessione promossa da Vincenzo Orioles, docente dell'università, che ha visto coinvolti gli studenti dell'ateneo e dello Stringher - perché in certe situazioni non si torna indietro. Quel ragazzino avrà paura per sempre di andare allo stadio, traumatizzato dalle gesta di altri tifosi».

Mentre il questore pronunciava la dura condanna alla violenza, ad ascoltarlo c'era la vedova dell'ispettore di polizia Filippo Raciti, ucciso durante gli scontri fra le tifoserie del Catania e del Palermo il 2 febbraio del 2007. «Quando ho visto le scene di Udine mi sono vergognata - ha confessato la vedova, Maria Grasso - perché la violenza si è scagliata anche contro un bambino. È una sconfitta degli onesti». Secondo il questore Tozzi «la violenza negli

ce che in uno spiazzo la lascia in un altro, allora infrange una regola non scritta?! È inconcepibile. Questa è inciviltà e non è neppure un supporto prezioso per la squadra perché non si tratta di tifosi. La cosa peggiore che queste persone temono non è la condanna, ma che le forze dell'ordine facciano i loro nomi. Hanno cioè paura di essere riconosciuti per quello che sono. È pura ipocrisia. Parlano di privacy, ma quale?».

A fare da contraltare alle grigie pagine di realtà che ruotano attorno al calcio, c'è Maria Grasso, un esempio che «dalla morte, dalla violenza, dal dolore riesce a parlare di amore - come l'ha descritta Tozzi -. Da lei non ho mai sentito parole di odio, di riprovazione, di vendetta. Non perché siano sentimenti che non ha provato, ma ha lottato e li ha vinti».

E ieri da Udine è partito un appello che raggiungerà Catania, per chiedere che il derby della Sicilia sia preceduto da un minuto di silenzio in memoria di Filippo Raciti. «Per ricordare mio marito - ha precisato Maria Grasso -, ma anche per ricordare quanto è accaduto quel giorno, affinché nessuna famiglia debba subire di nuovo uno strazio simile. Il dolore è grande, ruba la serenità, l'affetto, il sonno, tutto quello che la vita può offrire. Quella sera ho condannato quella violenza, ma la città deve sapere rispondere in maniera civile».

Michela Zanutto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di Maria Grasso, vedova dell'ispettore Raciti, all'incontro "Fair play, violenza e giustizia nel mondo del calcio italiano". A sinistra, il questore Antonio Tozzi (Anteprima)

I FATTI

Prima della partita
aggressione
a zio e nipotino

stadi è la più stupida. Se ci fosse delinquenza sapremo come affrontarla, ma la stupidità è complicata». E ancora: «Un atto d'amore verso la propria squadra si traduce in violenza. La partecipazione affettiva non può trasformarsi in guerra. Non si può essere d'accordo con un atto stupido e gratuito, per di più contro un bambino. Verrebbe negato il diritto di un tifoso a sostenere la propria squadra».

E Tozzi ricostruisce a grandi linee la vicenda: «Siamo nel 2010, mentre si parla di internazionalizzazione, apertura verso l'Europa, qui si evoca il "mio territorio". Sono concetti tribali. Perché qualcuno sbaglia a parcheggiare l'auto, inve-